

CIRIV
testi e studi

- 13 -

Collana diretta da Gaetano Platania

Comitato Scientifico

Antonello Biagini, Università di Roma "La Sapienza"
Dino S. Cervigni, Università della North Carolina at Chapell Hill
Luigi de Anna, Università di Turku
Marilena Giammarco, Università di Chieti-Pescara
Danuta Quirini-Popławska, "Fundacja Ignatianum", Cracovia
Giovanna Scianatico, Università di Bari
Ljerka Šimunkovič, Università di Spalato
Brigitte Urbani, Università di Aix en Provence

VIAGGI E VIAGGIATORI NELLA TUSCIA VITERBESE

Itinerari di idee, uomini e paesaggi
tra età moderna e contemporanea

a cura di Alessandro Boccolini



SETTE CITTÀ

[...]

*Sempre devi avere in mente Itaca -
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.*

*Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?*

[...]

Itaca di Kostantinos Kavafis



Università degli Studi della Toscana

Dipartimento di Scienze Umanistiche,
della Comunicazione e del Turismo

Centro Studi sull'Età dei Sobieski e
della Polonia Moderna

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con qualunque
mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia,
in disco o in altro modo, compresi cinema,
radio, televisione, internet) sono vietate senza
l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2015 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-392-9
ISBN ebook: 978-88-7853-584-4

Finito di stampare nel mese di settembre 2015 da
Press.up - Roma

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Jenson Pro
disegnato da Robert Slimbach e prodotto in
formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è
stampato su carta ecologica Serica delle cartiere
di Germagnano; le segnature sono piegate a
sedicesimo (formato 13,5 x 21) con legatura
in broccatura e cucitura filo refe; la copertina è
stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq
delle cartiere Burgo e plastificata con finitura
lucida.

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire
tutti i diritti relativi al corredo iconografico della
presente opera, rimane a disposizione di quanti
avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

INDICE

- p. 9 Premessa
- 21 Villa Lante a Bagnaia: tema letterario, luogo di attrazione, metafora
Filippo Grazzini
- 41 De legatione Iaponica a Civita Castellana (3-4 giugno 1585): lettere di
viaggio nell'Archivum Romanum Societatis Iesu
Carlo Pelliccia
- 57 Una nobildonna francese in viaggio per la Tuscia
Francesca De Caprio
- 81 Spettacoli visivi per i viaggiatori settecenteschi
Simona Rinaldi
- 97 Villa Lante, Viterbo e la Tuscia nelle descrizioni di alcuni viaggiatori bri-
tannici del Seicento
Daniela Giosuè
- 119 Etichetta, cerimoniale nella Tuscia barocca: la trionfale entrata del Car-
dinale Sacchetti a Viterbo
Alessandro Boccolini
- 153 L'Italia di Horace Walpole: un lungo viaggio epistolare
Barbara Bruni
- 169 "Il metodo da lui adottato è fatto nuovo nel mondo": i Gesuiti espulsi dal
Portogallo (1759) nel sistema educativo del viterbese
Mariagrazia Russo
- 189 George Dennis: curiosità viterbesi di un etruscologo ante litteram
Elisa Chiatti
- 205 Gli Stuart-Sobieski e la Tuscia Viterbese
Gaetano Platania
- 225 Giuseppe Garibaldi tra Bagnaia e Viterbo
Cristiano Politini

- p. 241 Pavel P. Muratov: uno sguardo da scienziato e da artista su Bagnaia e Viterbo
Raffaele Caldarelli
- 255 Parchi letterari. Viaggiatori, identità dei luoghi, paesaggio e giardini.
Stefano Pifferi
- 269 Viaggio nel tempo della Chiesa e nell'anima d'Europa
Pasquale Picone
- 275 Modelli e tecnologie per la promozione turistica di Villa Lante a Bagnaia
Antonio Ciaschi e Luisa Carbone

PREMESSA

I.

È stato già osservato come in passato si sia viaggiato (ma si viaggia ancora oggi) per motivi diversi¹. Per necessità politica, diplomatica, per affari strettamente familiari, per esigenze di studio, militari, economiche, come *simplex servus Dei*², oppure, per dirla alla Michel de Montaigne [1533-1592], per *exercice profitable*³.

Al giorno d'oggi il significato della parola "viaggio" è radicalmente mutato rispetto al tempo delle pericolose prove affrontate da Gilgamesh, il protagonista del più importante poema assiro-babilonese,

¹ Cfr. G. Platania, *Giuseppe Miselli tra la polvere delle strade e il lusso delle Corti. In appendice Il Burattino Veridico (...)*, Viterbo 2013. Il tema del viaggio resta un campo ancora tutto da setacciare, sebbene negli ultimi anni gli studi si sono fatti sempre più serrati, più precisi, più mirati. Cfr. E.J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna 1992; A. Brilli, *Viaggio in corso. Aspettative, imprevisti, avventure del viaggio in Italia*, Bologna 2004; Ib., *Il viaggio in Italia*, Bologna 2006. Vincenzo De Caprio ha studiato con risultati veramente eccellenti e molti efficaci, la «conoscenza dei meccanismi legati al definirsi della compagine testuale delle relazioni di viaggio». Meccanismi, come rivela lo stesso studioso, ancora sfuggenti, perché fino ad oggi pochissimo al centro dell'attenzione degli addetti ai lavori. Cfr. V. De Caprio, *La penna del viaggiatore. Scritture e disegni di Acerbi ed altri viaggiatori fra Sette e Ottocento*, Roma (Manziana) 2002, p. 7. Tra tanta bibliografia dedicata al "viaggio materiale" cfr. A. Brilli, *Arte del Viaggio. Il viaggio materiale dal XVI al XIX secolo*, Firenze 1992. Sul tema del viaggio e del paesaggio cfr. i saggi raccolti da G. Motta, *Paesaggio Territorio Ambiente. Storie di uomini e di terre*, Milano 2004.

² Il viaggio, come pellegrinaggio, è un'esperienza spirituale e religiosa di altissimo valore. Attraverso città e luoghi sacri che diventano i simboli di un percorso di penitenza, il viaggiatore non compie più un itinerario geografico ma, al contrario, interiore. Un cammino nell'anima che lo conduce a Roma, Gerusalemme oppure a Santiago de Compostela. Sull'argomento esiste una vasta bibliografia, cito F. Cardini, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna 2002 ma anche il recentissimo lavoro di A. Brilli, *Gerusalemme, la Mecca, Roma. Storie di pellegrinaggi e di pellegrini*, Bologna 2014.

³ M. de Montaigne, *Essais, in Oeuvres complètes* (III, IX: *De la vanité*), textes établis par Albert Thibaudet et Maurice Rat, introduzione e note di Maurice Rat, Paris 1962, p. 951

o quelle dell'omerico Ulisse, *topos* per eccellenza delle sofferenze legate al viaggio che fa «chiaramente da cornice alle gesta dell'eroe»⁴. Oggi non si viaggia più nella "solitudine" per conoscere le cose del mondo, per scoprire le bellezze della natura, per conquistare nuovi "mercati", per raggiungere Roma, la nuova *Gerusalemme*, e acquisire il "giubileo". Oggi, grazie alla rivoluzionaria idea di Thomas Cook [1808-1892], predicatore inglese, il solitario viaggio del pellegrino è stato soppiantato dal *turismo di massa* che reclama il "tutto compreso", dove l'*avventura* alla scoperta di una nuova città, di nuovi paesi più o meno vicini, è un fatto programmato, predisposto da altri, ovvero pre-costruito⁵.

Diversamente avveniva in passato quando viaggiare significava fatica. Chi decideva di intraprendere una lunga marcia, sapeva fin troppo bene che avrebbe superato impervie montagne, camminato per malagevoli strade riconosciute come tali solo grazie ai «solchi dei carri e la mancanza di erba»⁶, in altre parole che avrebbe affrontato pericoli «che oggi tratterrebbero in casa la maggioranza assoluta dei potenziali turisti europei»⁷. Ciononostante lo spirito d'avventura, l'esigenza di aver nozione del "mondo", spingeva ugualmente l'uomo a "viaggiare", a conoscere nuove realtà, a confrontarsi con "gli altri". Il viaggio era sinonimo di libertà, esigenza d'inediti rapporti, di nuovi

⁴ E.J. Leed, *La mente del viaggiatore*, Cit., p. 17. Sul mito di Ulisse gran viaggiatore rimando a P. Boitani, *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito*, Bologna 1992; V. Consolo-M. Nicolao, *Il viaggio di Odisseo*, Milano 1999; G. Rovelli (a cura di), *Da Ulisse a Ulisse: il viaggio come mito letterario, l'uomo itinerante alla ricerca di sé*, Atti del Convegno internazionale di Imperia, 5-6 ottobre 2000, Pisa-Roma 2001; J.P. Vernant, *Ulysse suivi de Perse*, Paris 2004 (trad. it. *C'era una volta Ulisse e anche Perseo, Polifemo, Circe e Medusa*, Torino 2006); V. De Caprio, *Il sonno di Odisseo: considerazioni sul viaggio di ritorno*, in "Settentrione", Rivista di Studi italo-finlandesi, n.s., n. 18, (2006), pp. 103-116; P. Boitani, *Sulle orme di Ulisse*, Bologna 2007.

⁵ Sopra questo tema cfr. M. Augé, *L'impossible voyage. Le tourisme et ses images*, Paris 1977 (tr. it. *Disneyland e altri nonluoghi*, Torino 1999); P. Battilani, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. Evoluzione del Turismo europeo*, Bologna 2007.

⁶ A. Mączak, *Zycie codzienne w podrózach po Europie w XVI i XVII wieku*, Warszawa 1978 (trad. it., *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma-Bari 1994, p. 3).

⁷ A. Mączak, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Cit., p. 241.

legami sociali tra gente diversa, ma anche conquista di spazi e di mercati.

Ne consegue che da sempre *l'uomo* ha sentito un'attrazione *quasi fatale* per scrutare oltre gli spazi angusti della propria quotidianità, di là da quella siepe «che da tanta parte/Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude», citando il sommo poeta di Recanati⁸.

Adam Oehlschlaeger [1600-1671], noto orientalista e valente geografo poliglotta, nel suo *Viaggi di Moscovia*, pubblicato nel 1656 sotto lo pseudonimo di Olearius, sosteneva con forza che «l'andar con buona occasione peregrinando in paesi lontani, il veder varie genti e terre straniere e l'osservare e penetrar curiosamente i costumi e le maniere di chiascheduna» era «una delle più alte felicità che possano accadere all'uomo, al genere della cui definizione deve, secondo Aristotele, aggiungersi la differenza di civile e di politico»⁹. Dunque, per un «genio eroico», era negativo «il trattenersi continuamente a guisa di lumaca, o vero di madre di famiglia, dentro il guscio nativo, o casa propria»¹⁰. Era indispensabile viaggiare, e bisognava farlo con la curiosità dell'esploratore, con gli occhi disincantati del bambino di fronte al primo sguardo rivolto al mondo degli adulti. Questo era, ed è, l'unico e solo mezzo per conoscere e conoscersi, scoprire e scoprirsi, incontrare *l'altro* con il quale scambiare il proprio sapere¹¹, ma anche apprendere ciò che si ignora, oltre che godere delle bellezze del creato, giacché Dio ha voluto «che l'uomo, la sua *stessa immagine*

⁸ G. Leopardi, *L'Infinito*, in *Poesie e Prose*, I Meridiani, a cura di M.A. Rigoni con un saggio di C. Galimberti, Milano 1994, vol. I, p. 49.

⁹ A. Oehlschlaeger, *Moskowitische und persische Reise: die holsteinische Gesandtschaft 1633-1639*. Schleswig 1656 (esiste una riedizione datata 1986 e pubblicata a Stuttgart: Thienemann. Cito l'edizione italiana A. Olearius, *Viaggi di Moscovia de gli anni 1633, 1634, 1635, 1636. Libri tre cavati dal tedesco e dedicati agli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali della Sacra Congregazione de Propaganda Fide*, Viterbo 1658 con licenza de' Superiori, p. 1).

¹⁰ A. Olearius, *Viaggi di Moscovia*, Cit., p. 1.

¹¹ Per Leed, viaggiare migliora la capacità di osservazione, di confronto, di giudizio. Chi viaggia diviene più obiettivo e, grazie, «alla sua libertà e al suo distacco, l'estraneo può vedere *oggettivamente* i conflitti e le situazioni nelle quali sono impantanati coloro che appartengono a quel luogo». E.J. Leed, *La mente del viaggiatore*, Cit., p. 85.

forgiata secondo la sua somiglianza», si appaghi delle cose create per lui sulla terra¹².

Gaetano Platania

¹² G. Platania, A "zozzo" per le strade del mondo. Il paesaggio dell'Europa centro orientale in alcune relazioni di viaggio tra Cinque e Seicento, in *Viaggi e paesaggio*, a cura di Nadia Boccara, Viterbo 2005, pp. 62-63.